

**Zeitschrift:** Schweizerische Lehrerinnenzeitung  
**Herausgeber:** Schweizerischer Lehrerinnenverein  
**Band:** 62 (1957-1958)  
**Heft:** 9

**Nachruf:** In memoria di Maria Boschetti-Alberti  
**Autor:** Rovelli-Bernasconi, Luisa

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

tinés à l'un ou à l'autre de ses amis. Et ceux-ci sont nombreux: l'employé de tram, le marchand de journaux, une maman qui passe, un petit enfant qui lui sourit. Pour chacun elle trouve un mot aimable, elle puise dans le merveilleux sac et en sort de minuscules bouquets, des pommes, des branches qui prolongent son sourire.

Dans sa calme petite ville de Bevaix, Alice Descœudres, malgré l'immobilité qui lui est imposée, continue à lire, à penser, à correspondre avec ses nombreux amis. Nous souhaitons qu'elle sente de loin toute l'affection de ceux qui ont eu le privilège de la côtoyer et de ceux qui continuent son œuvre.

M. Fert

## In memoria di Maria Boschetti-Alberti

In una giornata uggiosa e fredda come di tardo autunno — eppure già San Provino aveva avuto la sua sagra — ho voluto ritrovare nella casa silenziosa e chiara che fu sua, il volto e lo spirito della maestra Maria Boschetti-Alberti. Chi m'accoglie con cordiale semplicità, ha vissuto lungamente con la maestra; le è stata vicinissima negli anni del suo doloroso tramonto, ed ora ne custodisce con devozione filiale la casa e le cose. Evocata da un lieve gesto affettuoso, rivedo viva l'immagine che gli anni non hanno offuscato nella mia memoria: gli occhi vivi di intelligenza, il sorriso luminoso, sovente soffuso di sottile arguzia. Così l'avevo conosciuta una trentina d'anni or sono, nella pienezza della sua feconda maturità spirituale, quando, superate le frontiere del nostro paese, l'opera della maestra ticinese accoglieva consensi vivissimi fra i più insigni pedagogisti e uomini di scuola d'Europa e del mondo.

La gentile che m'accoglie mi porge tre volumetti e un fascio di lettere. Riconosco i libri: *Il diario di Muzzano*, *La scuola serena di Agno* e *L'école sereine* con prefazione di Adolfo Ferrière. Li rileggerò nella quiete della mia casa e vi ritroverò la storia di quella che fu — a Muzzano dal 1916 al 1924 e ad Agno dal 1924 al 1946 — non soltanto una arditissima innovazione pedagogico-didattica, ma la testimonianza di una vita intera spesa giorno per giorno al servizio di un alto ideale.

Maria Boschetti-Alberti nacque a Montevideo, dove i suoi genitori erano emigrati, il 23 dicembre 1884, e rientrò in patria all'età di quattro anni. Conseguì la patente di insegnante alla scuola magistrale dell'Istituto di Santa Caterina in Locarno, e aveva quattordici anni. A Neggio, dove Ella insegnò nei primissimi tempi della sua carriera, una mia conoscente la ebbe maestra nella prima classe elementare e sempre la ricordò così: una svelta figura d'adolescente con due grandi occhi neri e delle bellissime trecce. Ho sempre pensato che la maestra Boschetti-Alberti sia rimasta per tutti i cinquantun anni nei quali insegnò, ragazza fra i ragazzi: chè soltanto chi resta fanciullo conosce e ama nel modo migliore i fanciulli. Entusiasmo, fede, freschezza di spirito e amore vivissimo per le creature a lei affidate resero possibile l'attuazione della *Scuola serena*. Di questa, la maestra scrisse: «La scuola serena è una creazione del grande cuore del Lombardo-Radice. Non ho la pretesa di credere di aver ben compreso tutto l'alto pensiero del maestro.» Ma io rileggo alcune delle molte lettere che il grande pedagogista italiano le indirizzò e vi trovo queste espressioni: «Dei buoni frutti della Sua opera, Lei deve ringraziare se stessa, per la fiducia che ha nei fanciulli. Attendo con impazienza i lavori dei ragazzi per studiarli.»

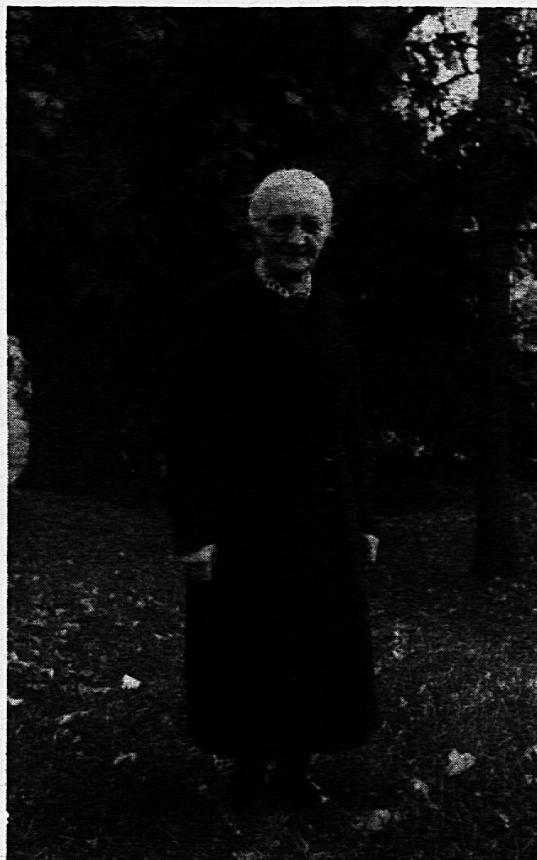
Con la stessa commozione rileggo lo scritto con il quale in data 7 gennaio 1917, l'Ispettore scolastico del terzo circondario, prof. Monti «si permette di vivamente raccomandare alle onorevoli Autorità scolastiche della città di Milano, la signorina maestra Maria Alberti di Bedigliora (Ticino), insegnante nelle scuole di Muzzano (Lugano) che si reca costì per perfezionare la propria cultura didattica e pedagogica, frequentando

i corsi speciali per la direzione delle scuole dei deficienti». Da questo soggiorno in Italia, data la sua conoscenza del metodo Montessori, che sarà all'origine della nuova esperienza scolastica. Ma la spiccata personalità della maestra si rivela ben presto nella attuazione di un metodo personale, fatto di lungo studio, di diligenti osservazioni, di grande amore, che le permetterà di reagire sempre contro chi le attribuiva una metodologia montessoriana, con queste espressioni: «Io non faccio il metodo Montessori, io faccio *Scuola serena*.» E altrove Ella dirà: «Rendere sereni, calmi, fiduciosi i ragazzi; far loro conoscere e amare ogni cosa bella, ogni cosa buona...»

Rileggo altre lettere con trepido cuore: molte sono di maestre che a Lei chiedono consiglio e guida per le loro nuove esperienze; altre, di pedagogisti e uomini di scuola quali il Lombardo-Radice, il Baroni, il Chizzolini, l'Agazzi; di sociologi come Adolfo Ferrière, direttore della Lega internazionale per l'educazione nuova, di cui Maria Boschetti-Alberti fu per lunghi anni membro del comitato e cassiera. Sentiti consensi le giungono dalla Francia, dall'Italia, dal Portogallo, dalla Rumenia, dall'India, dalla Cina, dall'America, tanto vasta è la cerchia degli amici suoi e degli estimatori della sua opera.

Oggi che Ella vive nella vita durabile, mi piace ricordarla nella luce della fede che fu in Lei ardente e profonda: la fede che ispirò ogni atto della sua vita di donna e di educatrice, che la sorresse nelle dure prove, la consolò nelle giornate buie e le addolcì — con la certezza dell'Eterno bene — l'ultimo distacco.

*Luisa Rovelli-Bernasconi*



### **Emilie Schäppi**

Das Leben bildet, und das bildende Leben  
ist nicht Sache des Wortes, sondern der Tat.  
*H. Pestalozzi*

Nach vier Lehrjahren an einer Zürcher Landschule amtete von 1898 bis 1937 in Zürich-Auwersihl eine Lehrerin, die in aller Bescheidenheit nichts wünschte, als ihrem Beruf zu leben und diesen zum Wohle ihrer Schüler zu gestalten. Ich glaube, wer ihr auf dem Schulweg begegnete, ahnte nicht, was für Kräfte in dem zarten Körper von *Emilie Schäppi* lebendig waren. Eine kurze persönliche Begegnung jedoch oder gar ein Besuch